

# Statali, cinque miliardi ai rinnovi Superbonus ancora sul tavolo

**Parti sociali a Palazzo Chigi.** L'Ance: «Spiragli sulla proroga del bonus, è all'attenzione dell'Esecutivo»  
Landini diserta l'incontro, polemica sul salario minimo. Giorgetti: non governiamo governati dallo spread

**Marco Rogari  
Claudio Tucci**

Una manovra leggera per le scarse risorse a disposizione e la congiuntura difficile ma «responsabile». Che conferma il taglio del cuneo oggi in vigore anche per il 2024, avvia l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef solo per il prossimo anno, punta a sostenere i redditi più bassi introduce alcune misure per favorire la natalità e incentivi per le donne lavoratrici, stanziando circa 5 miliardi per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, di cui due per i medici. E destina circa 3 miliardi al settore della sanità pubblica. Il governo, rappresentato dal sottosegretario, Alfredo Mantovano, dai ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Marina Calderone (Lavoro), e dal vice ministro dell'Economia con delega al Fisco, Maurizio Leo, illustra le linee guida della legge di bilancio e del decreto fiscale, che sono all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di lunedì, nel doppio incontro serale con le parti sociali.

Un tavolo che registra l'assenza annunciata della premier Giorgia Meloni, per gli impegni in Congo e Mozambico, ma al quale non partecipa neppure Maurizio Landini, anche se la Cgil è presente con il segretario confederale, Christian Ferrari. «Io stasera non vado», perché il governo segue una logica che significa «non riconoscere le parti sociali», afferma il leader della Cgil in una conferenza stampa convocata nel primo pomeriggio, non senza aver prima definito «miope» la manovra che «pensa solo a questioni elettorali». Landini annuncia che mercoledì prossimo l'assemblea della Cgil deciderà le risposte da dare sulla manovra rimarcando l'intenzione di andare avanti con la mobilitazione, senza escludere lo sciopero. E attacca anche sul salario minimo sostenendo che il Cnel ha snaturato il suo ruolo piegandosi a una logica politica: ha «scelto di fare la terza Camera». Immediata la replica del presidente Renato Brunetta: è lui che fa politica, «giù le mani dal Cnel». Anche la Uil, ieri sera al tavolo con il segretario confederale Domenico Proietti, fa sapere che martedì riunirà i suoi organi per portare avanti la mobilitazione. Per la Cisl, presente al tavolo con il numero uno Luigi Sbarra, è necessario sostenere l'impostazione di politica economica e finanziaria con un profilo espansivo che faccia leva su crescita, rilancio degli investimenti, qualità e



**A Palazzo Chigi.** L'incontro tra il Governo e le parti sociali sulla legge di bilancio

spese discrezionali dei ministeri, quantificata in almeno due miliardi. Che assieme all'extra deficit, autorizzato dal Parlamento, porta la dote a 16-17 miliardi, con cui rifinanziare il taglio al cuneo (sei punti fino a 35 mila euro, sette fino a 25 mila, di cui ne stanno beneficiando oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti), e avviare la riforma fi-

scale con l'accorpamento delle aliquote per ricomprendere i contribuenti fino a 28 mila euro. «Abbiamo preso una decisione consapevole con l'extra gettito perché vogliamo compensare l'effetto dell'inflazione - ha detto Giorgetti -. Ma non governiamo governati dallo spread». Sul fronte pensioni il governo annuncia la replica di quota 103

e un intervento sull'Ape sociale per renderla maggiormente rispondente a un criterio di equità. Sono oggetto di approfondimento l'agevolazione della previdenza complementare e la tassazione agevolata sui premi di produttività e fringe benefit. Perde invece quota la potatura delle tax expenditures («è un lavoro lungo e laborioso», ha detto il vice ministro Leo). Confermata la mini-Ires per agevolare chi assume. Escluso invece qualsiasi intervento sulle tasse di successione.

Novità non sono escluse sul Superbonus: «Abbiamo avuto qualche spiraglio di apertura, non ne conosciamo i contorni, ma sappiamo che il problema è all'attenzione del governo», afferma l'Ance. Confcommercio e Confesercenti valutano positivamente la conferma del taglio del cuneo e l'attuazione della prima parte della riforma fiscale, ma chiedono di proseguire con il taglio delle tasse e la spinta a investimenti e crescita. Sulla stessa linea Confartigianato, che chiede più impegno per far crescere la fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per abbattere le liste di attesa più cure acquistate dal privato

### Le misure per la salute

**Pronti 3 miliardi per la Sanità  
Si ritoccherà al rialzo il tetto di spesa degli ospedali privati**

**Marzio Bartoloni**

Per le liste d'attesa non si punterà soltanto sulle forze interne e cioè medici e infermieri che già lavorano in ospedale e che saranno premiati con compensi più pesanti per il lavoro extra orario dedicato a questa emergenza. Le Regioni e le Asl che non ce la fanno da sole potranno ricorrere infatti anche agli ospedali privati quando sarà necessario perché le "code" a cui sono costretti i cittadini per farsi curare sono trop-

zioni dai privati: sia per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale (visite ed esami) sia per l'assistenza ospedaliera (ricoveri). Si parla di un ritocco al rialzo del tetto di spesa che potrebbe valere circa 400-500 milioni. Somme che si unirebbero ai circa 300-350 milioni che dovrebbero essere stanziati per pagare di più gli straordinari di medici e infermieri (100 euro lordi l'ora per i primi e 50 euro per i secondi) che saranno anche detassati (si ipotizza una flat tax al 15%). In questo modo il pacchetto anti liste d'attesa in manovra atteso lunedì in consiglio dei ministri potrebbe cubare poco meno di 1 miliardo. Era stata la presidente dell'Aiop (l'Associazione dell'ospitalità privata) Barbara Cittadini a suggerire un coinvolgimento maggiore del privato in una recente

Ora il ministro della Salute Orazio Schillaci sembra voler imboccare questa strada anche se molto dipenderà dall'altezza a cui si fermerà l'asticella delle risorse complessive per la Sanità in legge di bilancio: si parla al momento di 3 miliardi, uno in meno di quelli richiesti da Schillaci.

Nella manovra ci saranno sicuramente i fondi per il rinnovo dei contratti dei medici (servono 2 miliardi in tutto, è da capire se saranno stanziati già tutte le risorse), ma anche nuove risorse per le farmacie dei servizi e le misure sui dispositivi medici, in particolare con il rialzo del tetto di spesa che dovrebbe salire dall'attuale 4,4% sul fondo sanitario al 5% nel 2024 e poi a 5,5% nel 2025 e al 6% nel 2026. Sempre per quanto riguarda le liste d'attesa potrebbero entrare anche le norme che affideranno il con-



quantità dell'occupazione, miglioramento della produttività per poterla distribuire ai lavoratori aumentando salari e competitività.

È toccato al ministro Giorgetti illustrare la manovra che, ha spiegato, «risponde alle regole europee». Il titolare del Mef ha spiegato che ci sarà una operazione di taglio significativa sulle

po lunghe. Ecco dunque che in manovra - come già anticipato dal Sole 24 ore dell'8 ottobre scorso - sarà previsto un intervento ad hoc che si concretizzerà con un ritocco al rialzo del tetto di spesa introdotto oltre 10 anni fa (decreto 95/2012) ai tempi della spending review che impone un limite all'acquisto di presta-

intervista al Sole 24 ore, anche perché nel precedente piano sulle liste d'attesa andato molto a rilento lì dove era stato coinvolto il privato «le risorse sono state spese del tutto, al contrario della componente pubblica del Ssn che è in affanno soprattutto per la carenza di personale», sottolineava la Cittadini.

trollo e il monitoraggio sui tempi all'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Che avrà anche il compito di verificare che le agende delle prenotazioni pubblico e privato convenzionato siano unificate. Sotto la lente anche le iper prescrizioni dei medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA